

I MALAVOLTI

Notiziario della Contrada del Drago - N° 58 - Dicembre 1996 - Aut. Trib. Siena
N° 480 del 2/2/1987 Sped. Abb. Post. 50% - Direttore Responsabile: Paolo Corbini



ASPETTANDO L'ESTATE

Fa freddo. E' Natale. L'inverno è nel suo culmine. L'inverno invita a riflettere. E di occasioni, in questo spazio di tempo che ci divide dall'estate, non mancano. Tre gli appuntamenti più importanti che ci aspettano. Primo, fra tutti, quello dei Voltoni. E' ormai imminente la firma della convenzione con il Comune di Siena per la gestione degli spazi di San Domenico dove realizzeremo la nuova società di Camporegio. Questione di giorni. Già dall'inizio del nuovo anno saremo titolari degli spazi che da tanto tempo aspettiamo. Dalle parole ai fatti, potremo dire, perché siamo entrati nella fase in cui i pensieri e i desideri dei contradaioi stanno per trasformarsi in disegni e in progetti.

Superati gli ultimi ostacoli burocratici potremo passare alla fase realizzativa. Non sarà un passaggio né immediato né facile. Per questo occorre che tutta la Contrada, o

meglio, tutti i dragaioli, facciano uno sforzo ulteriore, non solo per quanto riguarda i futuri impegni finanziari, ma anche in termini di partecipazione ed entusiasmo. Non mancheranno ulteriori occasioni di approfondimento, di discussione e, perché no, anche di confronto acceso. Ma sarà comunque tutto tempo dedicato al nostro futuro. Un futuro che si preannuncia decisivo per la vita della Contrada.

Altro appuntamento: la revisione dei capitoli. Quando il giornalino arriverà nelle case dei dragaioli, forse la discussione sui cambiamenti della "legge" che regola la vita della Contrada sarà compiuta. Resta il fatto che si tratta di un momento importante in cui adattiamo ai tempi mutati della vita contradaioia le nostre regole. Terzo appuntamento: i nuovi costumi per il corteo storico. Il Magistrato delle Contrade, insieme al Comune, ha avviato la

rielaborazione dei bozzetti. Anche il Drago ha fatto la sua parte e anche in questo caso i contradaioi saranno informati sulle modifiche che consentiranno alla comparsa che scende in Piazza del Campo di essere all'altezza, come sempre, della situazione. Un inverno intenso, pieno di cose da fare, di progetti e di idee da portare a compimento. Che tutti si sentano protagonisti, che ogni dragaiolo si senta attore, in prima persona, dei cambiamenti e delle novità che ci aspettano. Poi l'inverno finirà. E l'estate, con i suoi clamori, avrà il sopravvento. Sarà Palio. E quest'anno, sia a luglio che ad agosto, il Drago sarà in Piazza con la consueta voglia di vincere. Parleremo di cavalli e fantini, di prove notturne e di corse in provincia. Senza però dimenticare che è il futuro della Contrada che stiamo progettando. Tutti insieme. E buon Natale e felice 1997.

TUTTI PER UNO UNO PER TUTTI

di Stefano Talucci

Colgo l'occasione della stampa del "Malavolti", per fare in queste colonne delle considerazioni, un bilancio delle attività, che la nostra società ha svolto in questo anno.

Dopo l'insediamento ho partecipato in veste di Presidente alla cena per la festa della donna, serata piacevole e divertente, che mi ha consentito di rompere il ghiaccio, come comunemente si dice.

Nel primo periodo del mandato, insieme al Consiglio, ci siamo adoperati per garantire l'ordinaria amministrazione, stabilire i compiti specifici di ognuno, con l'intento di organizzarci nel modo più logico e operativo possibile. Personalmente mi sono posto come coordinatore e punto di riferimento delle varie mansioni e attività, visto che sono prerogative sancite nello statuto, e perché richiestomi in modo particolare dalla commissione elettorale, visto che era emerso dalle consultazioni avute dalla stessa, di riaffermare il ruolo del presidente nei confronti del consiglio, e dei soci, dato l'andamento nella passata gestione dove per vari motivi si era creata una situazione di difficoltà, che solo grazie alla buona volontà di alcuni si rifletteva in modo marginale nella conduzione del Camporegio.

Con l'approssimarsi del giro mi sono adoperato nel ricercare la collaborazione fra la Società, i Signori del Brio, i Maestri dei Novizi e gli Addetti ai Giovani, per organizzare un sabato della festa titolare diverso da quelli precedenti. L'intento era quello di coinvolgere più contradaiooli e appropriarsi per intero di Via del Paradiso, con giochi e attrazioni fin dal primo pomeriggio.

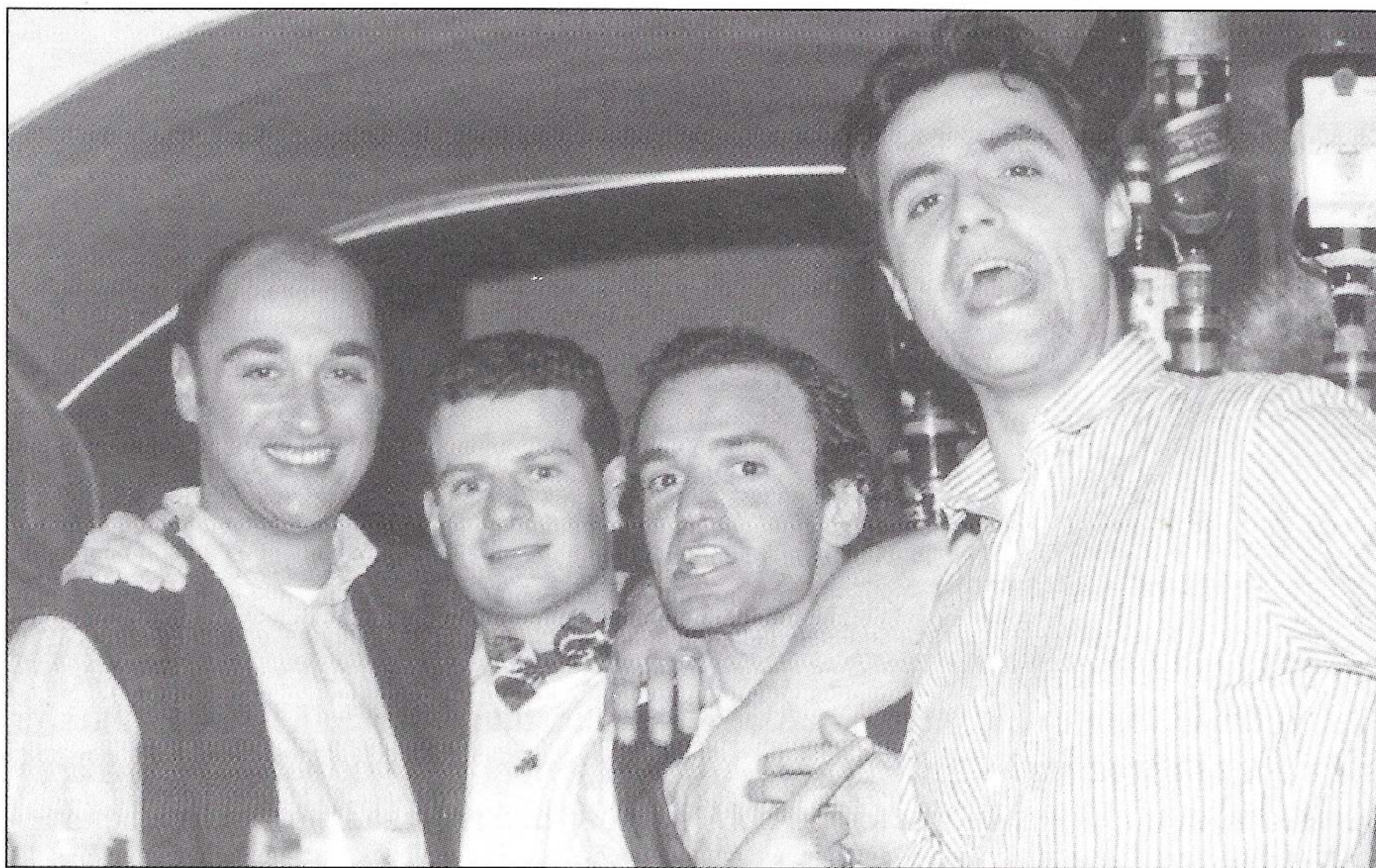
Raggiunta l'intesa fra gli organismi, abbiamo presentato il progetto ai vertici della Contrada, durante gli incontri sono emersi consensi e riserve, poi con il benestare dei dirigenti sono iniziati i lavori di preparazione, che hanno coinvolto un numero cospicuo di dragaioli.

Devo affermare con soddisfazione che per la collaborazione tra i vari settori, le persone che hanno popolato il rione fin dal primo pomeriggio, attratti da stands gastronomici, giuochi, e dalla prima corsa con i sacchi riservata ai giovani di tutte le contrade, con la quale è stata possibile la presenza di rappresentanti delle consorelle, la serata è stata un successo. Mi confortano in questa valutazione i commenti dei partecipanti, e per primo del nostro Priore, con il quale ho convenuto che alcune cose possono migliorare sia dal punto di vista organizzativo, che del ritorno economico, dato che vi è stato un notevole introito economico, ma per questo anno abbiamo investito in strutture che torneranno utili nel prossimo futuro.

Passato il giro siamo traslocati, come prassi degli ultimi anni, nei Voltoni di San Domenico, per il momento sede estiva della Società.

Sia per il Palio di luglio, che per quello di agosto, sono state fatte numerose cene, come notato da più soci, ed è stata garantita l'apertura dei locali per l'intero periodo estivo, con alcune serate particolari.

Il consiglio ha pensato ad alcune attività per concludere degnamente il 1996 ai Voltoni, dopo avere ricercato la partecipazione di altre Società, che nella maggioranza è venuta meno a causa di concomitanze, e altri motivi, abbiamo deciso di organizzare le tre serate "nel paradiso dei voltoni". Anche nella preparazione di queste la risposta dei soci è stata notevole, sia per i turni al bar, che ai tavoli, e in cucina, che per i vari adempimenti necessari in queste manifestazioni.



Il buon esito delle serate è stato sancito da un notevole numero di partecipanti, nonostante le intemperanze meteorologiche, e da un sufficiente ritorno economico, dati che fanno sperare bene per altre occasioni.

E' evidente che il Camporegio deve nel prossimo futuro aumentare le attività e di conseguenza i profitti, visti gli impegni che ci attendono, acquisizione nuovi locali, sottoscrizioni per le necessità inerenti, e per le prossime vittorie.

Tutti noi siamo chiamati a dimostrare attaccamento verso i nostri colori, ma penso che dobbiamo mantenere saldo il nostro intendere la Contrada, come ci ha distinto fino ad oggi, può essere utile nell'insidie del futuro, dove il Drago non deve essere un assillo ma rimanere un piacere. Nel mese di ottobre siamo partiti per

la gita sociale verso Genova, San Remo, Santa Margherita Ligure, Portofino, è stata una occasione di divertimento per i partecipanti i quali hanno visitato dei luoghi interessanti e piacevoli. In camporegio si è svolta l'annuale cena dei Presidenti delle Società di Contrada, che in questo anno è stata particolare dato che ho ricoperto l'incarico di coordinatore dell'omonimo comitato.

Durante l'anno la Società ha contribuito per finanziare le attività sportive, che sono state veramente numerose e sulle quali dobbiamo a mio parere, di concerto con la contrada, riflettere per valutare la possibilità di creare un gruppo sportivo all'altezza delle nuove necessità; abbiamo collaborato con altri organi preposti in varie attività, in prima persona ho chiarito ai diretti interessati le problematiche e valutazioni fatte, nel prendere le decisioni più idonee, nella consapevolezza che è con il dialogo e la conoscenza che si gestisce correttamente una comunità.

Voglio dire grazie a chi nel corso dell'anno si è adoperato nell'aiutare me e il consiglio, con soddisfazione posso dire la stragrande maggioranza della contrada. Pur non facendo nomi, nel rischio di dimenticare qualcuno, voglio ricordare in particolare le donne del Drago, che hanno sostenuto con costanza, simpatia e com-

petenza, le varie attività dimostrandosi insostituibili. I nostri giovani, che hanno lavorato molto e bene, verso i quali tutto il Consiglio è impegnato per essere di valido esempio ed aiuto per il proseguo della loro vita contradalola. L'ultimo pensiero agli amici del consiglio, i quali vivono un'esperienza impegnativa, e poco gratificante, con entusiasmo e grande spirito di sacrificio, per questo li apprezzo e stimo, certamente possiamo contare su di loro nel presente, e futuro, sono sicuro che tutta la contrada nutre la stessa fiducia. Per quanto riguarda le mie mansioni e competenze, sono a disposizione di tutti coloro che vogliono presentare delle critiche, proporre, partecipare alle varie necessità, in qualsiasi momento cercherò di soddisfare le aspettative dei soci, nel limite delle mie conoscenze e capacità.



CONTRADA DEL DRAGO

CAPITOLI

La commissione a suo tempo nominata per studiare una proposta di revisione dei Capitoli della Contrada ha terminato il proprio lavoro. Durante l'assemblea generale del 5 dicembre è iniziato tra i contradaioi il dibattito. E' sicuramente una

scadenza importante visto che da tempo si sentiva nel Drago la necessità di adeguare le nostre costituzioni ad una realtà di contrada che ovviamente è andata mutando negli ultimi anni sia dal punto di vista qualitativo che quantitativo.

I CAPITOLI DEL DRAGO VERSO IL CAMBIAMENTO

Abbiamo scambiato quattro parole con uno dei componenti la commissione che, quando ancora i lavori non erano completamente finiti, ci ha brevemente aggiornato su quelle che sono le proposte portate al vaglio dell'assemblea del 5 dicembre scorso.

Fra le varie proposte segnaliamo che verranno maggiormente puntualizzati i compiti di alcune cariche di Deputazione e di Sedia quali l'Economato e il Provveditore ai Beni Artistici, mentre saranno per la prima volta inseriti nei capitoli i compiti di alcune cariche quali ad esempio quelli del Provveditore alle Finanze.

Per quanto riguarda la Sedia sono previsti dei leggeri allargamenti di competenze, mentre dalla commissione non è stato previsto alcun aumento dei componenti la Deputazione di Sedia.

Ma l'argomento per il quale i nuovi capitoli potranno rimanere nella storia della contrada è quello riguardante l'elezione del capitano e la nomina dei mangini. Da tempo, almeno da una parte di contrada, si era sentita la necessità di riformare tale questione uniformandosi in parte a quello che succede in molte altre contrade. La novità potrebbe essere quindi quella che l'elezione del capitano diventa svincolata da quella della Sedia e del Consiglio della Contrada e viene effettuata una volta all'anno in un'assemblea a tal scopo convocata. Inoltre il capitano avrebbe il compito di nominare entrambi i mangini, venendo così a scomparire la figura del tenente del popolo.

E' evidente che un tale cambiamento nell'elezione di capitano e mangini non potrà che dar vita ad un bel dibattito fra chi è favorevole o contrario. I contradaioi potrebbero portare motivazioni opposte ma altrettanto

valide. Ad esempio è indubbio che la nomina diretta del secondo mangino da parte del capitano potrà evitare quei problemi e quelle divisioni che l'elezione da parte dell'assemblea ha talvolta comportato. Ma d'altra parte l'elezione in assemblea del capitano con scadenza annuale potrebbe fare da amplificatore di eventuali malumori nell'andamento dell'annata paliesca.

Ma non sono certo le pagine di questo giornalino la sede più idonea per dare giudizi o pareri sulla revisione dei capitoli del Drago: sarà compito dell'assemblea esprimere un parere sulle proposte presentate dalla commissione accettandole, respingendole o modificandole.

di Maurizio Picciafuochi

La Commissione per la revisione dei Capitoli è composta da:

Enrico Giannelli, Marco Lonzi, Luigi Pippi.

A loro va il ringraziamento della Contrada per il lavoro svolto.





Alle prime luci dell'alba un pullman carico di dragaioli procede con un'andatura spedita (poco) alla volta della riviera ligure. Ancora sonnacchiosi e con la vista sempre appannata, i gitanti vengono definitivamente svegliati da un grido "E ora si gioca!" E' l'invito del rag. Mancianti ad una sorta di "allenamento" per la notte di puntate e di scommesse che seguirà a San Remo. La Cartotombola (e per favore non chiedetemi niente di più riguardo a questo gioco) appassiona a poco a poco sempre di più, anche perché è un bel modo per far passare meglio il tempo per arrivare alla prima tappa della gita: Genova. Appassionante e interessante visita all'Acquario, ne sono una prova i pensieri che seguono: "Speriamo di trovare un buon ristorante" "Stasera voglio sbancare" "Lo prometto, cambio 200.000 e basta" "Meno male che abbiamo trovato il sole" "E stanotte....."

Dopo il pranzo (per molti esagerato, per altri del tipo "tanto mangio stasera") la no-

stra comitiva riparte: "San Remo, arriviamo!!"

Preferiamo tralasciare i commenti sull'albergo e quelli sulla cena, la delusione è comunque pienamente ripagata dal bel pomeriggio assolato e dalla divertente serata al Casinò. Qui, diciamoci la verità, per la maggior parte non è andata niente male, possiamo dire che nella media siamo usciti vincitori.

La notte è proseguita senza incidenti: qualcuno si è ritrovato a fumare in pigiama nel piazzale dell'hotel, convinto di trovarsi nel terrazzino della camera, qualcuno ha sperato fino all'ultimo in un Moët & Chandon che non è mai arrivato, comunque: tutto bene. Il giorno dopo uno splendido sole ha accompagnato l'allegra brigata sia a Santa Margherita Ligure che a Portofino. Lungo la strada del ritorno arieggiava solo un certo: "Ma come, è già finita?"

Ne faremo ancora? Certamente, e ne vedremo delle belle!

CENE DEGLI AUGURI

Sabato 21 dicembre, in Camporegio, tradizionale appuntamento con la cena degli auguri. Sarà l'occasione per scambiarsi gli auguri in vista del Natale. Anche per i bambini, domenica 22 sempre in Camporegio, gli addetti ai giovani hanno organizzato una cena per gli auguri e per scambiarsi i doni di Natale.



Benvenuti nella famiglia

dragaiola a:

Alberto Censini

Bernardo Crecchi

Luisa Mussari

Giulia Petrioli

Ferdinando Picciolini

Francesco Pucci

Fabio Rossi

Nicola Venturi

Sara Vigni

I MALAVOLTI



Hanno collaborato a questo numero:

Stefano Talucci

Maurizio Picciafuochi

Sandra Barbagli

Silvia Sclavi

Marco Mancini

Susanna Guarino

Massimo Biliorsi

Laura Bonelli

Fotografie:

Archivio Drago

Impaginazione:

Extempora Ag. Pubblicitaria

Stampa:

Arti Grafiche Ticci

SIAMO UN POPOLO DI GOLIARDI

I dragaioli e le Feriae Matricularum

Il Drago, un popolo di "goliardi". Nel senso di gente con uno spiccato senso dell'ironia, che ama scherzare e divertirsi.

Almeno questo è quello che risulta da una breve e sommaria ricerca storica attraverso i contradaiooli che hanno frequentato l'ambiente delle Feriae Matricularum. E quello che ne emerge è una presenza costante e continua nell'arco degli anni, anche quando nel Drago eravamo davvero in pochi, e una partecipazione incisiva all'attività degli studenti, che ha sicuramente lasciato il segno. Quasi tutti i dragaioli-goliardi hanno fatto parte della Balìa, due sono stati addirittura Princeps, molti autori di operette, attori, disegnatori di scene, registi, compositori delle musiche.

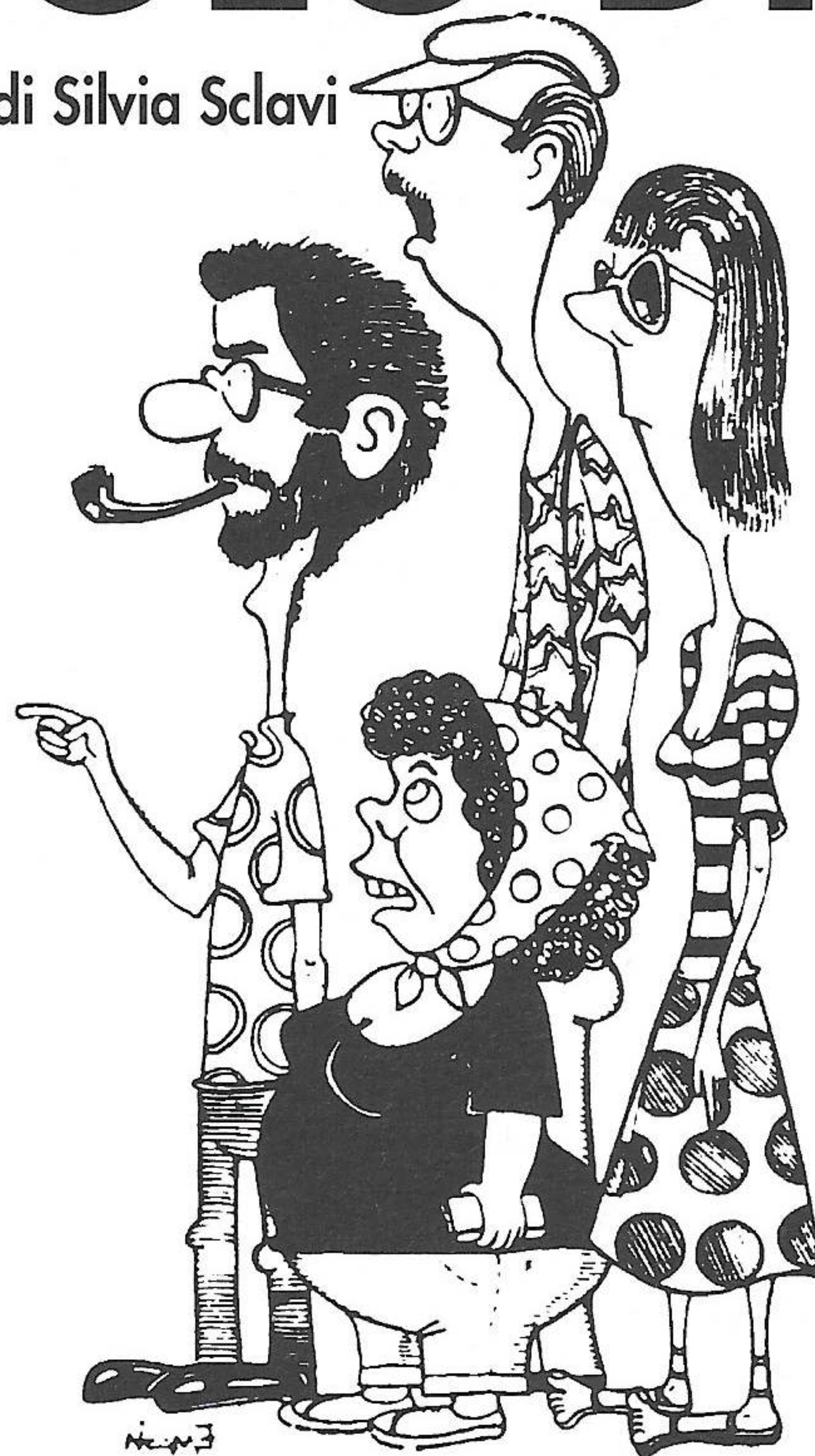
Insomma, una presenza da protagonisti, come a noi piace essere in ogni cosa che facciamo. Si comincia nell'immediato dopoguerra, nel 1947, con SERGIO DAMIANI, acclamato attore delle scene goliardiche e bravissimo cantante. Nel 1956 i rappresentanti di Camporegio sono ENRICO GIANNELLI e DUCCIO CALAMATI, entrambi balìoti nell'anno dello scherzo degli egiziani, rimasto famoso per la perfetta riuscita e il modo impeccabile con cui furono ingannate tutte le

maggiori autorità cittadine.

Alla burla, e non poteva essere altrimenti, prese parte anche EMILIO GIANNELLI, all'epoca ancora liceale, ma già conosciuto nell'ambito universitario per il suo ineguagliabile spirito satirico. E proprio "Milio" è stato il primo principe dragaiolo, nel 1960, quando in balìa c'era ANDREA MUZZI, autore nei tre anni a venire di una memorabile trilogia di operette, Bruto ('61), La Marianna ('62) e Mefistofele ('63), che per l'innovativo modo d'impostazione segnarono una rottura con il passato e dalle quali presero spunto quelle seguenti.

Si continua nel 1966 con la balìa di FABIO TIEZZI, MARIO TOTI nel '67, SANDRO NASTASI nel '70, CARLO ROSSI nel '72. Nel 1975 fu CLAUDIO ROSSI a prendere parte al 'Comitato dei Fagioli', una delegazione di studenti che, senza principe e con le cariche equiparate, amministrava le Feriae. Dieci anni dopo, nel 1985, è stato il turno di MARCO GAROSI e nello sfortunato e freddo 1986 (durante i giorni delle Feriae nevicò e, del resto, non poteva accadere altro dato che lo stemma scelto era un pinguino!), quello di PAOLO SARACINI, che se anche ebbe

di Silvia Scavi



rovinata dalle condizioni meteorologiche la sua esperienza in balìa, si rifece ampiamente nell'estate, con il palio vinto dal Drago. Nel 1993 è toccato a MAURIZIO GAROSI fare la sua apparizione in balìa, prima di essere quest'anno il principe "benedetto" perfino dal Papa, con ANTONIO PIPPI a fare il balìota. Finisce qui, per il momento, il nostro excursus e ci scusiamo se la nostra memoria storica ha accidentalmente omesso qualcuno. Sarà per la prossima volta.

BICICLETTATA ATTO SECONDO

Sfidando acqua e freddo Marco Mancianti, Cristiano Riccucci, Giovannino Sportoletti, Ugo Minuti, Claudio Rossi, Paolo Tognazzi, Marco Innocenti, Federico Melai, Lorenzo Lonzi, Gianni Taricco e Samuele Baldassano hanno pedalato lungo le colline delle crete senesi. O bravi!



Autunno, tra i fumi delle caldarroste e i primi sentori del prossimo Natale, si redigono i bilanci di un'annata senza palio, ma ugualmente ricca di *verve* e iniziative. Certo che noi dragaioli non siamo tipi da andare in letargo. Ci mancherebbe. E se con un occhio guardiamo indietro: alla "Corsa co' sacchi" su per via di Camporegio, ai tornei di calcio vinti "alla grande", alle cronoscalate quasivinte, alle gite e ai campi di Monteantico, alla "scoperta" dei nostri tabernacoli, ai lunghi preparativi per la festa della Madonna (culminati con un quinto posto e il naso rotto del Mancini), ai tornei di calcio non vinti, per sfortuna e circostanze avverse, alle cene, ora sportive, ora canterine, ora autocelebrative, alle visite al Duomo e via scorrendo, bene, se con un occhio ci voltiamo indietro, con l'altro ci prepariamo già a pregustare i futuri appuntamenti. Cena degli auguri, con un ospite d'onore (barba bianca, vestito rosso...), festa della Befana (sempre più stanca, sempre più vecchia eppure sempre puntuale, anno dopo anno), Carnevale. Appuntamenti ormai classici e rituali, ai quali se ne aggiungeranno dei nuovi. Tutti legati da un identico filo conduttore: giocare, stare insieme, vivere la Contrada. Che vuol dire conoscerci meglio, "*Siam tutti dal Dragone*", ma anche conoscere meglio il Drago: il suo territorio, le sue attività, il suo patrimonio storico e culturale. Per amarlo e difenderlo come conviene.

Allora, a presto.

Dalla corsa coi sacchi al Minimasgalano: tutte le attività dei piccoli dragaioli

di Marco Mancini



Torneo di Calcio "Il Barbero" - GS CAMPOREGIO 1° classificato

Pensare che ci volevano lasciar fuori dal Torneo. E che, all'inizio, ci avevano persino snobbato. Poi, alla fine, "sformato generale". Nella foto la formazione che ha disputato la finale contro "Il Leone", vinta 2 a 1 con reti di Marco Guarna e Francesco Secciani. Un plauso al mister, Zibo Lonzi, maestro in strategie calcistiche. I ragazzi hanno capito. E ci hanno messo "il cuore".



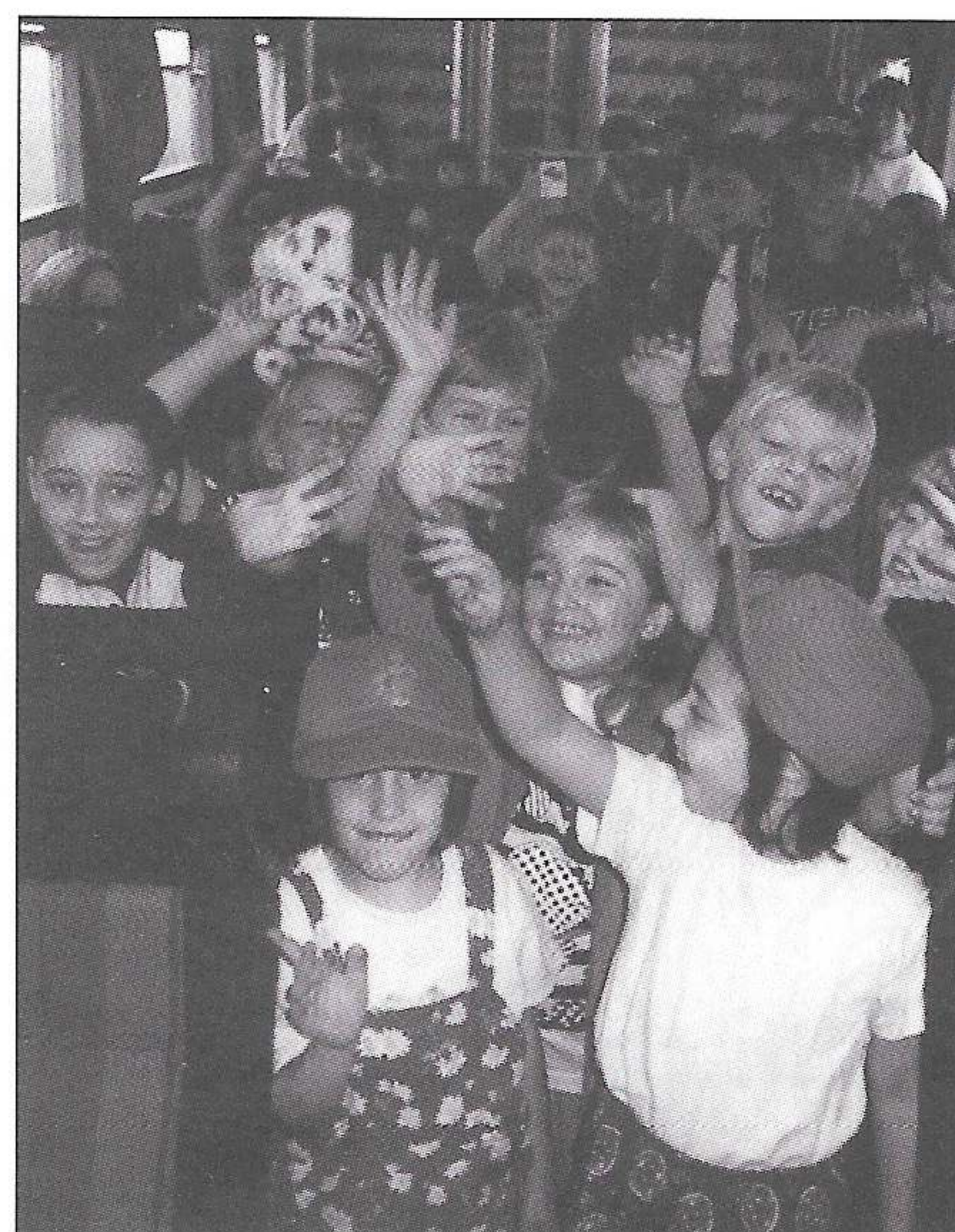
Cronoscalata "Elveno Petreni" organizzata dalla Chiocciola

Un secondo e un sesto posto. Nella foto manca il Secciani. Dopo la faticosa prova, disputata con stile e potenza, s'è ritirato nella quiete domestica. I campioni, come le *primedonne*, amano farsi desiderare.



24 giugno Gita a Monteantico

La battuta più bella di Marco Mancianti: "Guardate cittini quel paese lassù, sulla collina. Chi mi sa dire come si chiama? Su, è facile. Ci.. Ci.. Civi..". Un cittino: "Gibilterra!".



Campo estivo 24/25/26 agosto

Una trenata di piccoli dragaioli si dirige verso la meta: "ma si ferma a Monteantico?"



"Se ce lo dicevano che c'era da lavorare, si restava in treno"



Foto di famiglia. E che famiglia!
Dirigenti, giovani promesse e anziani ('un ci sformerà mica il Valigi?)



Festa dei Tabernacoli - Dalla mente del Mancianti alle mani dei bambini. E degli/delle addetti/e ai giovani. Titolo: "dalla terra al cielo". Filo conduttore: un tripudio di giallo, rosso e verde (in cielo e in terra). L'8 dicembre alle 10,30 abbiamo ricevuto, nella sala delle Lupe del Palazzo Comunale, il premio per il nostro 5° posto.



Minimasgalano - Alla loro prima esperienza sul Campo sconfiggono timidezza e emozione mostrandosi "comparsa" dal buon futuro. Un bravo a Daniele, Francesco e Francesco.

Solo una vittoria all'attivo nel primo torneo femminile di calcio L'IMPORTANTE E' PARTECIPARE

Metti che un giorno un gruppo di intraprendenti ragazze decidano di scendere in campo. Metti che queste aspiranti calciatrici trovino due valenti mister pronti ad allenarle. Metti anche che proprio in quel periodo si stia organizzando un torneo. Ecco che allora, maglia, calzoncini e scarpette queste novelle Baggio si trovano sul campo di Custoza, opposte a formazioni di altre contrade che forse hanno costruito in laboratorio potenti esseri umani in grado di far coesistere nello stesso corpo donne e... uomini.

di Susanna Guarino

Le ragazze giallo-rosso-verdi hanno preso l'impegno proprio sul serio.

Gli allenatori hanno predisposto anche una serie di sedute di preparazione per mettere a punto tattiche e strategie.

Hanno provato anche a spiegare che lo sport in discussione era calcio e non pallavolo, full contact, danza classica o meglio ancora chiapparello.

La prima seduta si è tenuta sul campo di Quercegrossa e subito si è capito che le ragazze di Cam-poregio potevano arrivare lontano. Nella prima azione della partitella Francesca Debolini tocca palla e... fa accasciare a terra Gaia Gotti, colpita pesantemente al volto (e se la deturpava?).

Ci pensa Enrico Curci ad insegnare alla ragazze come si gioca. La dimostrazione è perfetta, ma invece di centrare la rete, centra il naso della Debolini. E due. L'allenamento non è finito. Giulia Lucii, portiere mancato nella vita, viene colpita (indovinate dove?) al naso. Esce il sangue ma lei, stoica, si va a lavare e rientra in campo. Giusto in tempo per essere colpita un'altra volta nello stesso posto. A questo punto qualcuno ha proposto di evitare gli allenamenti per non arrivare al torneo con la squadra decimata.

Nelle gare ufficiali le ragazze si sono dimostrate splendide. Sono anche riuscite a vincere un incontro mettendo sotto la malcapitata Giraffa.

Certo non sono state raggiunte le zone alte della classifica ma l'importante (nello sport, non nel palio) è partecipare. In campo l'accoppiata Chiara Gotti - Gaia Gotti ha fatto vedere cose da Coppa dei Campioni.

Sono riuscite addirittura a realizzare tre gol. In difesa il libero Cinzia Benocci non ha

fatto passare palla, quando l'ha vista.

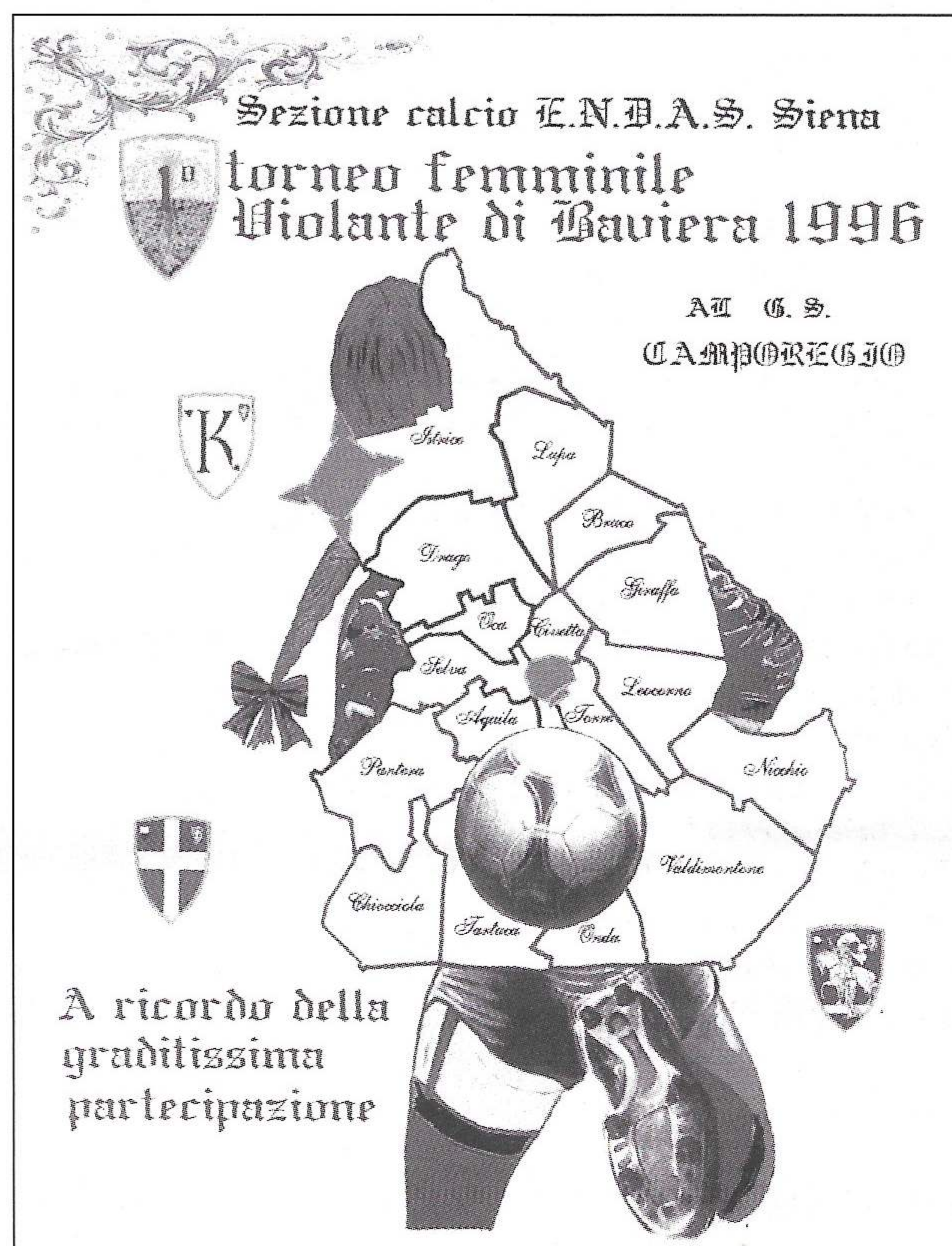
Alle altre ci ha pensato Giulia Lucii dopo il passaggio obbligato in difesa di Cristina, colpevole di istigare al gol le squadre avversarie.

Ottimi i passaggi di Chiara Campanini che ha messo in mostra doti atletiche alla Nadia Comaneci. In difesa indescrivibili le prestazioni delle rocciose Vittoria Moggi e Silvia Pratelli.

Ha dovuto dare forfait Angela Gazzei: non se l'è sentita di litigare con il suo allenatore di karate Gogo che ha posto il divieto. Ha deciso di riprovarci non appena sarà diventata cintura nera.

Ha un futuro da velocista Chiara Marzi mentre le giovanissime Francesca Rosi e Federica Turini sono le calciatrici del futuro. E non possiamo dimenticare la capitana Chiara Galgani, la inossidabile Laura Lorenzetti, la "solita sola" di Elisa Saracini e l'infortunata Laura Bonelli.

Tutte insieme si sono divertite e state sicuri, presto ci riproveranno.



Pensieri e parole: opinioni a confronto sulla vita di contrada. Parlano Giovanni "Gino" Sportoletti e Alfiero "Feo" Mini

IL DRAGO SECONDO ME

Giovanni, perché un giovane decide di frequentare la società?

E' un punto di aggregazione, specialmente per noi giovani. E' un ritrovo tipico ed anche un po' abitudinario.

Come scorre la serata classica in Camporegio?

Nel periodo invernale, durante la settimana, la frequenza è minima. Si va in contrada e siamo pochi intimi che chiaccherano e guardano la televisione. Poi ci sono le giornate in cui siamo di più ma non è che in queste occasioni si faccia niente di particolare. Stai insieme, parli, è un momento di aggregazione in cui è importante anche la partita a carte o a biliardo.

Che rapporto c'è con le altre generazioni?

Abbastanza buono anche perché il Drago, nonostante la crescita degli ultimi anni, ha conservato l'aspetto di una grande famiglia. E' normale veder dialogare cinquantenni e ventenni.

E quando arrivano i nuovi trovano difficoltà di inserimento?

No, e lo dimostra il fatto che il Drago negli ultimi sei anni è cresciuto molto. Tra noi ragazzi i nuovi si integrano con facilità. Forse qualche difficoltà maggiore esiste per le ragazze.

Con l'altro sesso che rapporto avete?

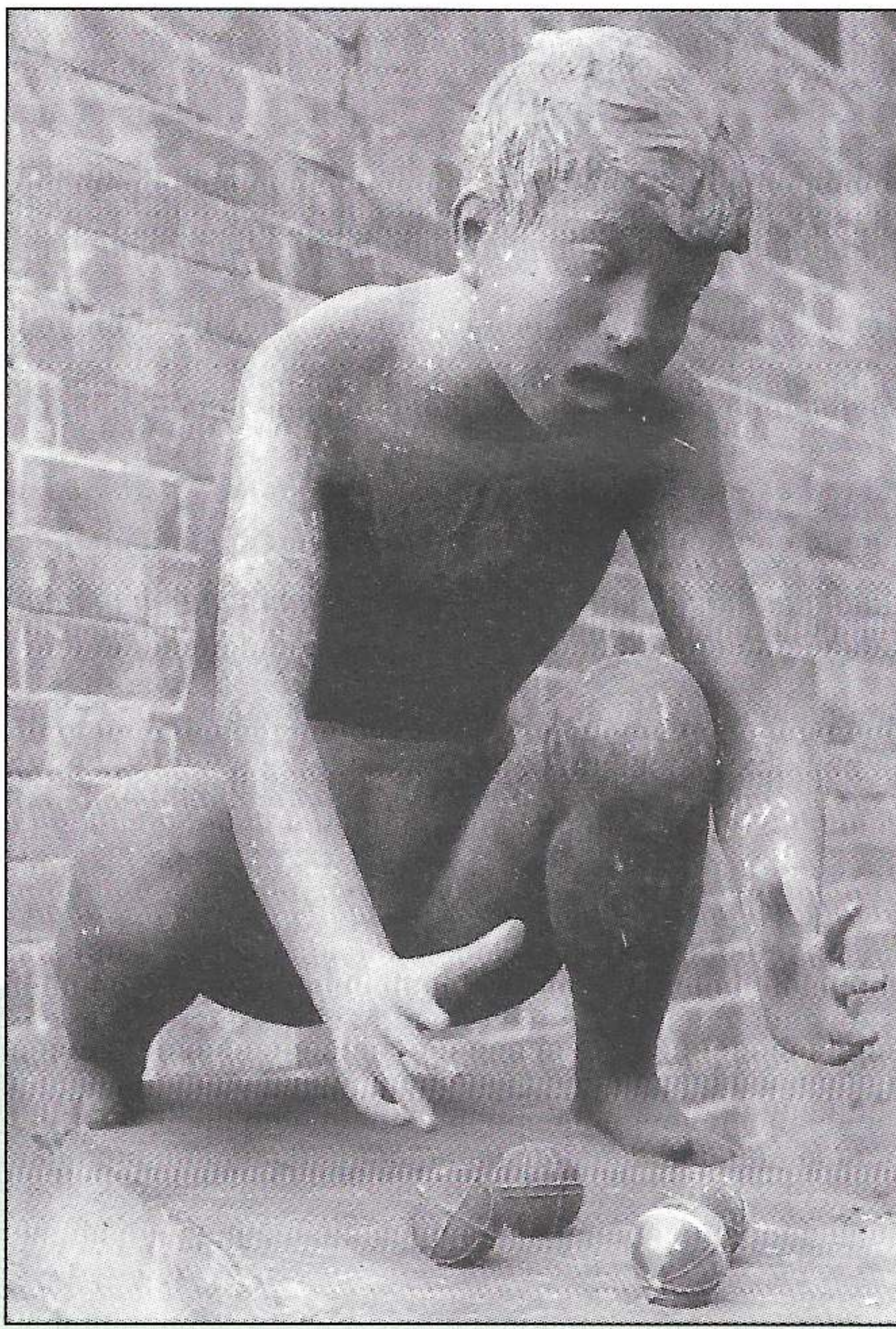
E' una situazione ambigua. Non ci sono spaccature, anzi il dialogo è buono, però a volte

"Il Drago cresce e c'è la necessità impellente di nuovi sapzi per accogliere un numero maggiore di contradaioi"

da parte delle ragazze c'è la tendenza ad autoemarginarsi senza voler cercare punti in comune.

Nel Drago non esiste la tradizione delle "coppie di contrada".

In effetti di solito ci sono solo fidanzamenti molto brevi. E' difficile che le storie lunghe resistano. In altre contrade questa tendenza è maggiore.



Quando in Camporegio c'erano Cencio, Agonia e Angoscia

Ma i dragaioli quando si trovavano tutti insieme?

"Alle assemblee dove c'erano tutti e per le feste della contrada. Ma i numeri erano molto minori rispetto ad ora".

Raccontaci di quella famosa cena di tre contrade insieme negli anni Cinquanta...

"Dal Biondo abbiamo fatto la cena della prova generale in tre: Drago, Lupa e Bruco. E

Cosa manca a questa contrada?

Gli spazi. Si cresce e c'è la necessità impellente di poter accogliere un numero maggiore di persone. Inutile pensare che manchi chi sa quale attività. La vita di contrada e di società rimarrà questa.

Il Palio è una tradizione che limita o arricchisce la città?

Limita un po' la mentalità dei senesi. Altri ci considerano gretti, chiusi in un guscio tutto nostro. Ma è indubbio che arricchisce anche perché permette quell'aggregazione che nessun'altra cosa può dare.

Esiste un problema cariche e giovani?

A 16 anni quando sono diventato vice archivista ho considerato questa carica più un onore che un onere. Non capisco i giovani che rinunciano ad impegnarsi per paura o mancanza di voglia e ancora meno sopporto quelli che vogliono subito partire dall'alto. Non bisogna snobbare i lavori minori con la presunzione di fare subito che so, il mangino, solo perché fa effetto farsi vedere in giro nei giorni del palio.

Giovanni, qual è la cosa più bella del Drago?

Questa è la domanda più difficile. La grande familiarità che esiste tra le persone, questo impercettibile ma importante filo conduttore che ci lega tutti. La contrada resta comunque una grande famiglia dove la vita scorre, tutto sommato, in armonia.

non si stava stretti".

Come era il rapporto tra le diverse generazioni?

"Molto meglio di ora. C'era maggiore rispetto, sia per le persone che per le gerarchie. E non esisteva il malcostume della scalata alle "carriere di contrada" che è nato negli ultimi anni. Non era facile entrare nel consiglio. Si doveva procedere per gradi, facendo esperienza".

Ora invece?

"A cinquant'anni il contradaiole viene messo da parte. Proprio quando ha una potenzialità incredibile dovuta all'esperienza. Ora, specialmente nella gestione palio, c'è una scalata ai posti più alti da parte dei più giovani. C'è la tendenza a scavalcarsi, a far fuori chi c'è per subentrare al più presto. Lo abbiamo visto anche di recente".

Qual è la cosa più bella del Drago?

"La cosa più bella era la compattezza che avevamo trovato nell'89. Ma poi si è voluto rompere tutto".

Interviste di Susanna Guarino

Alfiero come era "ai tuoi tempi" la vita in società?

"Non si faceva niente di diverso rispetto a quello che si fa ora. Il tempo passava giocando e chiacchierando. L'unica differenza è che nel periodo in cui la gestione era mista, cioè di contradaioi e di esterni, c'erano anche le slot machine. Diversa era la gente che la frequentava. Pochi i contradaioi, mentre nel pomeriggio potevamo trovare un gran numero di vecchietti della zona che venivano a giocare a carte. La sera, quando nessuno aveva la televisione in casa, tutte le donne del caseggiato scendevano per vederla. E c'erano anche personaggi di altre contrade, Cencio, Agonia, Angoscia con i quali negli anni '80 abbiamo fatto anche una cena. Poi da quando fu rifatta la società cambiò tutto."

Allora c'erano anche le donne...

"Ma non quelle del Drago come ora. Quelle non venivano neppure alle assemblee. La contrada in quel tempo era vissuta in modo differente".

3000 LIRE PER UNA VITTORIA

Cronaca di un Palio di cinquant'anni fa

di Massimo Biliorsi



Ci è sembrato opportuno, soprattutto per le giovani generazioni, sfogliare una significativa pagina della nostra Contrada, non tanto per far vivere una vittoria, in questo caso quella del 2 luglio 1938, ma per meglio comprendere il linguaggio, il senso, le proporzioni che, poco più di cinquant'anni fa, assumeva il Palio, la corsa, la vittoria e la festa.

Il suo 26° Palio, il Drago lo vinse dunque il 2 luglio 1938 con il fantino Tripoli Torrini detto Tripolino, che abbiamo ospitato nell'ultima cena della vittoria, e con il cavallo Folco di proprietà di Paolo Neri. Priore era Rio Mattei mentre il Capitano era Silvestro Nozzoli che portò al successo il Drago in altre due occasioni, ponendosi nell'Olimpo delle tre vittorie con Giulio Grisaldi Del Taja, Kinda Barzellotti e Mario Toti.

E noi andiamo a leggere alcuni significativi passi della relazione del Capitano per capire lo spirito del momento.

"La sorte ci ha doppiamente assistito in questo Palio del 2 luglio 1938 -esordisce Silvestro Nozzoli- facendoci prima tirare a sorte per prendere parte alla corsa e facendoci poi assegnare un buon cavallo quale Folco. Fin dai primi di giugno mi ero messo in comunicazione con Tripoli per farlo correre nella nostra Contrada e questi onestamente mi rispose che con entusiasmo avrebbe corso nella Contrada del Drago se la sorte le avesse assegnato un cavallo da poter aspirare al Palio". Ciò ci dimostra che quando si tratta di "big" il diritto di optione viene da molto lontano.

Insomma, il Drago arriva alla carriera riuscendo *"a concludere dei modesti partiti, se pure non irrisori, con otto delle altre Contrade in lizza, ed ottenere dalle suddette il nerbo legato per tutta la corsa meno che a vincita di Palio, ciò che fu completamente rispettato".*

Interessante il lato economico: *"Posso dirvi - prosegue la relazione del Capitano vittorioso - che questo Palio è costato una cifra non indifferente rispetto alle possibilità del nostro cavallo, ma ben poco avrebbe potuto risparmiare chiunque altro fosse voluto scendere in Piazza, anche con un ottimo cavallo come il nostro, con la quasi certezza della vittoria. Complessivamente il Palio del 2 luglio 1938 è costato alla nostra Contrada Lire 20.953,20 delle quali lire 20.400,00 sono state spese per la sistemazione delle altre Contrade e del fantino e le altre Contrade, della quale somma consegno un resoconto dettagliato al Sig. Priore, e le altre Lire 553,20 per le spese minute (comparsa, mantenimento cavallo, fantino ecc) il resoconto di quest'ultima cifra allego alla presente relazione.*

Permettetemi, prima di chiudere, di pregarvi di esprimere tutta la nostra riconoscenza al fantino Tripoli poiché è principalmente alla sua onestà e abilità che noi dobbiamo la nostra vittoria. Un sentito ringraziamento vada ai miei collaboratori Cambi e Santini che con tanto zelo seppero espletare tutte le mansioni che li furono affidate ed un grazie a tutti i contradaioi, grandi e piccini, che con grande slancio mi hanno validamente aiutato".

Palio troppo caro? Si dovrebbero fare un po' di conti ed inquadrare "storicamente" questa vittoria accanto a quella di altre consorelle. Curiosa la chiusura della relazione al popolo del Drago da parte del Capitano, con una promessa di "abbandono" a cui per fortuna non volle dar seguito visto che, a conflitto mondiale terminato, fu proprio lui a suggellare il Palio vinto nell'agosto del 1945, il plurirammentato "Palio della Pace: *"Ed ora è necessario rinnovare il Capitano con un altro più abile per gli interessi della Contrada".* Una modestia quasi disarmante.

Le cronache dell'epoca ci ricordano che Tripoli fu il primo ad uscire dall'Entrone, che sarà poi il primo ad entrare fra i canapi e il primo a raggiungere al terzo giro il bandierino.

L'ordine della mossa fu il seguente: Drago, Aquila, Valdimontone, Giraffa, Leocorno, Bruco, Selva, Oca, Chiocciola e Tartuca di rincorsa. Folgoranti gli anni trenta per Tripoli: vince, a soli diciannove anni, il suo primo palio il 16 agosto 1932 nel Nicchio, toccando il "quasi record" nel periodo 1936-38 quando su cinque carriere corse riesce a vincerne ben quattro. Frugando fra le cifre di questo Palio, notiamo che le novemila Lire assegnate a Tripoli rispettano in grandi linee le proporzioni di oggi sul totale della somma spesa. I "big" si sono sempre fatti pagare e Tripoli non fu certo una eccezione.

Una vittoria che è ricordata nel nostro archivio anche dai telegrammi che arrivarono per la festosa occasione. Fra questi rammentiamo quelli di S.M. il Re Imperatore, dalla tenuta estiva di San Rossore, di S.A.R. Duchessa Madre di Savoia Aosta, di S.M. Regina Giovanna di Bulgaria, di S.E. il Maresciallo d'Italia Pietro Badoglio, dei Conti Brusati, di S.E. Gino Sarrocchi, di Enrico Coen e Fratelli e da Giacinto Pippi che ci salutava come Capo Manipolo della 97ª Brigata a Gondar.

Vogliamo ricordare anche lo svolgimento della festa settembrina riportando alcuni passi della relazione della Commissione, formata da sei contradaioi. *"Ci demmo subito premura di dividere fra noi le diverse mansioni e mentre vennero incaricati per la cena i Sigg. Capannoli Luigi e Cambi Renato, gli altri della Commissione nominata si occuparono dell'addobbo e della illuminazione. Le spese che sono state dovute sostenere, sia per la cena, che per la illuminazione ed altro, ammontano a Lire 6550,75 delle quali Lire 2449 vennero introitate dalla vendita delle tessere per partecipare alla cena e Lire 306 mediante sottoscrizione fra i contradaioi e gli abitanti, somma questa che venne impiegata per il regalo al fantino e al Barbaresco. Se ne deduce così che la spesa vera e propria sostenuta dalla nostra Contrada viene ridotta a Lire 3795,75."*

SANTA CATERINA AGLI UFFIZI

di Laura Bonelli

Il busto di Lorenzo di Mariano detto il Marrina esposto alla galleria fiorentina nell'ambito della mostra su Pontormo e Rosso

Il 18 luglio 1517 Lorenzo di Mariano detto il Marrina si impegnava ad eseguire per le monache di Santa Caterina al Paradiso una terracotta policroma rappresentante la grande santa senese. Quattrocentosettantanove anni dopo, i funzionari della Galleria fiorentina degli Uffizi richiedono alla Contrada del Drago, attuale proprietaria dell'opera, di poter esporre la statua in una mostra intitolata "l'officina della Maniera".

Questi i fatti principali.

Sabato 28 settembre, salgo sulla SITA per Firenze delle 9:15 per assistere all'inaugurazione della soprad-

detta mostra di cui Carlo mi aveva fornito l'invito. Siccome il buongiorno si vede dal mattino, il pullman è pieno causa "Giapponesi in gita" e quindi il viaggio me lo gusto tutto in piedi. Fra l'altro la linea diretta si ferma simpaticamente in tutti i paesini che separano Siena da Firenze. Dopo circa due ore arrivo alla stazione e preoccupatissima del ritardo corro come una pazza per raggiungere piazza della Signoria. Ovviamente era una delle uniche giornate calde di Settembre e non tirava un alito di vento.

Nonostante tutto in dieci minuti arrivo agli Uffizi e... manca poco mi prende un accidente perché c'era una fila allucinante. Credo che ci fossero circa 500 persone che si spingevano per poter entrare. Dopo avere chiacchierato con tutto il mondo visibile e ormai struccata dal sudore e stropicciata dalla folla, verso le 13:15

(in ritardo di due ore) riesco ad entrare nel palazzo (insieme ad un visibilio di visitatori).

A quel punto non avrei mai rinunciato a vedere dove era stata collocata la nostra statua e così mi sono fatta largo in mezzo a quella folla vociante, incurante dei vari Raffaello, Michelangelo, Penn del Vaga, ecc. ecc.

Chiaramente la "Santa Caterina" è nell'ultima stanza, ma quando la vedo mi si stringe il cuore. Tutta restaurata, ripulita e lucidata è collocata in un angolo su un piedistallo bianco ed è possibile ammirarla da più lati.

Mi avvicino per vederla meglio quando un custode mi intima di allontanarmi immediatamente con sguardo minaccioso.

E' stata decisamente una mattinata pesante, ma ho potuto constatare con mano quanto sia emozionante vedere un'opera d'arte spostata dalla sua collocazione originale, specialmente se questa è la Chiesa del Drago.

Il restauro è stato condotto dalla Dr. Edith Liebhauser (sotto la direzione di Alberto Cornice) in modo esemplare, grazie alla sua altissima professionalità e all'affetto consueto che dedica alle opere artistiche del Drago. Sotto le sue mani in questo momento è anche la "Pietà" del Rustichino, l'enorme tela situata dietro l'altare maggiore e che è forse l'opera più interessante del nostro Oratorio.

Fra qualche mese anche questa farà ritorno "a casa" e così potremo esibire tutti i nostri tesori nel loro antico splendore.



Cara Dragaiola,

come sai a tavola non si invecchia e noi facciamo di tutto per mantenerci giovani. Intanto vorremmo che tu ci inviassi una o più ricette, farci sapere quelli che sono i piatti forti di casa tua, quelle pietanze come le sapeva fare solo la nonna, cose semplici ma con quel tocco particolare che solo tu sai. Saresti disposta a rivelarci i tuoi piccoli segreti culinari per farne un ricettario tutto dragaiolo? Se questa idea ti piace, spedisce al più presto (entro e non oltre il 15 gennaio 1997) le tue ricette alla Contrada del Drago, Casella Postale 106, all'attenzione di Mara Lonzi. Per una eventuale pubblicazione riservata a noi dragaioli, la spedizione delle ricette costituisce automaticamente un tacito consenso. In un secondo tempo, se la tua ricetta sarà considerata tra le migliori, ti chiederemo di aiutarci a realizzarla per una cena tutte insieme in Società. Inoltre ti vogliamo informare che è nata nella nostra Contrada l'idea di ritrovarsi per imparare a cucire e dipingere le bandiere con l'aiuto e la guida di Mara Lonzi. Inutile dire che non è importante saper cucire o dipingere, tutto nasce non solo dal desiderio di mantenere vive certe tradizioni anche nel Drago, ma principalmente per stare un po' insieme. La prima riunione è fissata per il 10 Gennaio '97, venerdì, alle ore 21:30 in Camporegio. Per ulteriori informazioni, o semplicemente per aderire (entro e non oltre il 31 Dicembre '96) puoi chiamare: Letizia Barneschi (tel. 287520), Patrizia Lorenzetti (tel. 283804), Mara Lonzi (tel. 285808) Angela Gazzei (tel. 51223).

W il Drago!